

Roma, 16 ottobre 2018
Prot. n. 1280/2018

Gentile Signor Sottosegretario,

i titolari di importi pensionistici medio-alti sembra abbiano scampato il pericolo immediato di veder decurtati i propri emolumenti con un provvedimento legislativo inserito nel 'pacchetto fiscale' approvato dal Consiglio dei Ministri del 15 ottobre scorso. Diamo atto che ciò è stato possibile grazie alla coerenza e fedeltà ai principi dello Stato di diritto manifestato dalla Lega e dai suoi rappresentanti parlamentari e governativi.

Viene confermata, però, la volontà di inserire il 'taglio' per le pensioni oltre i 4.500 euro netti mensili nella legge di bilancio, senza che sia possibile ancora sapere con certezza con quali strumenti e su quale platea si opererà per raggiungere l'ambizioso traguardo di reperire un miliardo di euro nell'arco di un triennio.

Resta poi da capire se nella legge di bilancio verrà recepita *sic et simpliciter* la proposta di legge D'Uva-Molinari – all'esame della Commissione lavoro della Camera – o si formulerà un testo nuovo, magari tenendo conto delle numerose osservazioni avanzate in sede di audizioni presso la medesima Commissione.

Ma oltre all'aspetto economico, sul quale comunque le categorie professionali che rappresentiamo non sono disposte ad accettare passivamente soluzioni considerate 'punitive', quello che resta inaccettabile è il demagogico parallelismo fra pensioni medio-alte e privilegi.

Una categoria, quella dei privilegiati, che certamente non ci appartiene e che rifiutiamo in toto, soprattutto per il becero tentativo di strumentalizzazione con la campagna di stampa sulle 'pensioni d'oro', sull'equità da ripristinare in campo previdenziale, sulla vera e propria falsità – scritta in un documento ufficiale depositato in Parlamento – di voler attuare un ricalcolo contributivo di queste pensioni, mentre si sta mettendo in piedi un contorto meccanismo retroattivo basato sull'età di pensionamento calcolata 'ora per allora'.

Se le incongruenze economiche del gettito previsto non sono sufficienti, se le tante osservazioni di incostituzionalità non bastano, ci appelliamo al senso etico e politico di chi conosce il mondo del lavoro e ha sempre difeso i diritti dei lavoratori.

Forse mai come in questa circostanza, tali diritti stanno per essere calpestati. In modo odioso, retroattivamente, senza distinzione fra chi percepisce redditi da pensione frutto di onerosi contributi previdenziali e chi gode di effettivi privilegi.

L'esigenza di far cassa – che ha pur nuociuto molto, negli anni passati, alle categorie professionali che rappresentiamo, con blocchi perequativi e contributi di solidarietà – ora viene mascherata come atto di giustizia sociale, quando è vero esattamente il contrario.

Vogliamo e dobbiamo evitare che si apra un vulnus insanabile fra questo modo di far politica e una quota importante della società civile, che si onora di far parte della classe dirigente di questo Paese. Il confronto e la dialettica devono impedire lo scontro e l'esacerbazione degli animi. E' quello che percepiamo ascoltando le preoccupazioni dei nostri associati. E' quello che intendiamo testimoniare in un confronto che ci auguriamo sollecito.

CIDA Le chiede quindi un incontro, al più presto, per illustrare le istanze delle categorie professionali nostre associate, condividerne le aspettative e le preoccupazioni e formulare, in uno spirito di collaborazione, proposte alternative e forse più percorribili a quelle di cui siamo a conoscenza secondo le notizie di stampa.

Restando in attesa di un Suo cortese riscontro le porgo i più cordiali saluti.

Giorgio Ambrogioni



On. Giancarlo Giorgetti
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi Piazza Colonna, 370 - 00187 Roma